

# 31 maggio 2026. Padrefigliospiritosanto

## UN DIO MISTERIOSO

**Preghiamo.** Padre, fedele e misericordioso, che ci hai rivelato il mistero della tua vita donandoci il Figlio unigenito e lo Spirito di amore, sostieni la nostra fede e ispiraci sentimenti di pace e di speranza, perché riuniti nella comunione della tua Chiesa benediciamo il tuo nome glorioso e santo. Per Gesù Cristo il nostro Signore.. Amen.

### **Dal libro dell'Esodo 34,4-6.8-9**

In quei giorni, Mosè si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano. Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: **«Il Signore, il Signore, Dio, misericordioso, pietoso, lento all'ira, ricco di tenerezza e di fedeltà, [che conserva la sua tenerezza per mille generazioni, che perdona colpa, trasgressione e peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione]»**[1]. Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo dalla testa dura, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

### **Salmo di Daniele 3,52-56. A te la lode e la gloria nei secoli.**

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri.

Benedetto il tuo nome glorioso e santo.

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso.

Benedetto sei tu sul trono del tuo regno.

Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini.

Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.

### **Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 13,11-13**

Fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano. La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

### **Dal Vangelo secondo Giovanni 3,16-18**

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

## **UN DIO MISTERIOSO. Don Augusto Fontana.**

Oggi faccio mia, sempre più spesso, la preghiera del profeta Isaia: «Veramente tu sei un **Dio nascosto** [misterioso]» (Is 45,15).

Mai sentito parlare di Manoach padre di Sansone? (cf. Libro dei Giudici cap. 13). Manoach aveva una moglie sterile alla quale appare più volte un "angelo" che le promette fecondità. Finalmente anche Manoach riesce ad incontrare il misterioso personaggio che gli promette il figlio: «Come ti chiami, perché quando si saranno avverate le tue parole, noi ti rendiamo onore?». L'angelo del Signore gli rispose: "Perché mi chiedi il nome? Esso è misterioso"».

Sono stretto nella morsa tra il dover tacere e il dover nominare questo Nome Misterioso e Nascosto. E chissà quante volte ne ho parlato e scritto a vanvera. Ne dovrò rispondere quando il suo Nome e il Suo Volto mi si riveleranno così come sono e non così come lo ho rappresentato.

Nella Bibbia i Nomi di Dio non si contano più: Elohim=Dio; El-Shaddai= onnipotente; El-Elyon=Altissimo; El-Roi=Dio che vede; El-Kanna=Dio geloso; El-Hai=Dio vivente; El-Olam=Dio eterno; Adonai=Signore; Abba= Padre -; Ehyeh=Io sono; Ehad= Uno; Misgav= rifugio; Aman=Roccia; Agape=Amore ecc (cf. nota 1).

Il Concilio di Nicea nel 325 d.C. e il Concilio di Costantinopoli del 381 hanno definito ufficialmente la dottrina della Trinità; l'espressione «*un'unica natura divina in tre persone uguali e distinte*» è chiaramente un tributo alla cultura filosofico-teologica del tempo e difficilmente trova riscontro - come linguaggio - nella Scrittura.

Quando il Capitolo Generale dei Cistercensi nel 1230 elevò la festa della Santissima Trinità al rango di celebrazione liturgica, venne specificato che non doveva esserci nessuna predica "a motivo della difficoltà del soggetto" (cfr. B. Daley, *Communio* 21). Dal momento che il "soggetto" della Trinità era troppo complesso per la cristianità del XIII secolo, ci si può ben chiedere da quale punto si possa partire per affrontare oggi lo stesso tema, e quali applicazioni pratiche abbia la dottrina per il cristiano moderno.

Le letture di oggi ci rivelano frammenti del volto o del Nome di Dio.

La prima lettura (Esodo) lo rivela come un Dio "compassionevole e misericordioso, lento all'ira e pieno di clemenza e

*fedeltà*”; e questo immediatamente dopo l’episodio del vitello d’oro. Come per evidenziare il contrasto tra l’infedeltà del popolo e la fedeltà di Dio.

I profili biblici divini non rimandano solo alla paternità e mascolinità, ma anche alla femminilità materna. Il pensiero corre al delizioso Salmo 131,2: «*Sono tranquillo e sereno come un bimbo svezzato in braccio a sua madre*». Oppure potremmo rimandare all’altra comparazione di Isaia 66,13: «*Come una madre consola un figlio, così io vi consolero*». Nel cantico di Mosè, presente in Deuteronomio 32, il Signore entra in scena come padre (v. 6: «*Non è lui il padre che ti ha creato, lui che ti ha fatto e costituito?*»). Ma poco dopo, designato col titolo classico di “roccia”, “rupe”, acquista un volto materno: «*Tu hai trascurato la Roccia che ti ha generato; hai dimenticato il Dio che ti ha partorito*» (32,18). Il verbo “partorire” (*hîl*) è specificamente femminile e materno. Celebre, infine, è il testo di Isaia 49,15: «*Si dimentica forse una donna di amare teneramente il figlio del suo ventre? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai!*».

Nella seconda lettura, Paolo ci rivela il mistero di Dio mediante il saluto trinitario all’assemblea: “*la grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l’amore del Padre e la comunione dello Spirito Santo siano sempre con voi*”.

Da ultimo, il Vangelo di oggi è uno di quei testi, vertice della letteratura biblica, che rivelano una luce speciale: “*Dio tanto amò il mondo che offrì il suo figlio*”.

Questi saranno i veri fondamenti della nostra festa.

**In primo luogo il Dio d’Israele e di Gesù è un Dio inserito nella storia.** L’antico e il nuovo popolo di Dio non giungeranno all’esperienza di Dio né attraverso la natura (mediante le religioni naturali), né attraverso la filosofia (mediante le elucubrazioni dei filosofi), ma attraverso la storia. Da qui il Credo d’Israele e della chiesa si definisce come Credo storico; è impossibile proclamare questo Dio, tralasciando i grandi avvenimenti della storia di salvezza: “*nacque da Maria Vergine, pati sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto*”: sono dati storici puntuali. Tralasciare la storia, sarebbe disincarnare la fede. Un Dio spogliato della storia non sarebbe il Dio dei cristiani.

**In secondo luogo, in questa storia piena di luce e di ombre c’è una “rivelazione progressiva”.** Quando eravamo bambini avevamo un’esperienza di Dio che è venuta maturando poco alla volta diventando adulti. Si tratta di un principio della pedagogia divina. Il mistero di Dio “uno e trino” è frutto di questa esperienza di rivelazione progressiva nella storia. Rivelazione vertice, espressione di maturità: Dio non è un essere isolato, distaccato dalle realtà temporali, solitario. E’ un Dio comunitario, familiare, sociale, fraterno... Il vertice di tutta la rivelazione biblica è questo: Dio è amore.

### **La Trinità? Un abbraccio, non un concetto[2]**

Io che sono lento a credere, come potrò cogliere qualcosa della Trinità? Una strada c’è, e non è quella delle formule e dei concetti. Dio non è una definizione ma un’esperienza. In uno dei capolavori di Kieslowski sui Dieci Comandamenti, *Decalogo I*, il bambino protagonista sta giocando al computer. Improvvisamente si ferma e chiede alla zia: «Com’è Dio?». La zia lo guarda in silenzio, gli si avvicina, lo abbraccia, gli bacia i capelli e tenendolo stretto a sé sussurra: «Come ti senti, in questo momento?». Pavel non vuole sciogliersi dall’abbraccio, alza gli occhi e risponde: «Bene, mi sento bene». E la zia: «Ecco, Pavel, Dio è così». Dio come un abbraccio. Se non c’è amore, nessuna cattedra sa dire Dio. Dio come un abbraccio: è il senso della Trinità. Dio non è in se stesso solitudine, ma comunione. Se il nostro Dio non fosse Trinità, vale a dire incontro, relazione, comunione e dono reciproco, sarebbe un Dio da delusione, assente e distratto.

### **Trinità e Chiesa: una polifonia.**

«*Voi non fatevi chiamare rabbini perché è uno solo il vostro maestro e voi siete tutti fratelli*» (Matteo 23,8). L’odierno contesto socio-culturale è segnato da un mercato iper-individualismo e questo non ci aiuta per una esperienza di Chiesa come *fraternità e sororità*. Spesso nelle nostre comunità i ministri ordinati si comportano, o vengono considerati per pigrizia e interesse, come capi indiscussi. Perciò non sorprende il vedere il ruolo ancora subalterno dell’altra parte più numerosa del popolo di Dio, cioè dei cristiani laici. E neppure sorprende di constatare ancora oggi nella Chiesa, a oltre 60 anni dal Concilio Vaticano II l’assenza di una vera *Sinodalità*, vale a dire la capacità di camminare insieme, dialogare nella carità, progettare e decidere insieme, al fine di trovare un vero consenso ecclesiale. Una Chiesa che nasce dalla Trinità è una Chiesa capace di vivere in *Sinodo permanente* non solo all’interno della Chiesa, ma anche con la società civile. Prevale ancora la mania di schierarsi in campi contrapposti, in nome di “valori non negoziabili” o a difesa di una “cultura cattolica”. È vero: la Chiesa non è una democrazia parlamentare. Ma neppure è una monarchia teocratica che insegue l’idolatria del capo. Diciamo, allora, che è una *fraternità*. La categoria di *fraternità*, letta in chiave teologica, ci permette di superare sia la visione populista che quella gerarchica e piramidale della Chiesa. Il fondamento sta innanzitutto nella comunicazione dialogica tra il Padre il Figlio e lo Spirito Santo. Il Concilio Vaticano II afferma che “*la Chiesa universale si presenta come un popolo adunato dall’unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*” (*Lumen Gentium*, 4). Scrive ancora: “*il Verbo incarnato, primogenito tra molti fratelli... dopo la sua morte e risurrezione ha istituito attraverso il dono del suo spirito una nuova comunione fraterna, in quel suo corpo che è la Chiesa, nel quale tutti, membri tra di loro, si prestassero servizi reciproci, secondo doni diversi loro concessi*” ( *Gaudium et spes* 32).

Papa Francesco durante l’assemblea della CEI il 20 maggio 2019 aveva detto ai Vescovi che la Sinodalità: “*è la cartella clinica dello stato di salute della Chiesa italiana e del vostro operato pastorale ed ecclesiale*”.

---

[1] Elenco dei 13 Nomi di Dio secondo il testo ebraico di Esodo 34: YHWH (Il Signore), YHWH (Il Signore), El (Dio potente), Rachum (Misericordioso), Chanun (Gratuito), Erech Apayim (Lento all'ira), Rav hesed (Ricco in amore), Emet (Fedele), Notzer hesed la-alafim (Che conserva la bontà per mille generazioni), Noseh avon (Che perdona l'iniquità); Noseh pesha (Che perdona la trasgressione), Noseh Chata'ah (Che perdona il peccato), Ve-nakeh (Che assolve).

[2] P. Ermes Ronchi (26-05-2002)